

QUASI TUTTE DEMOLITE - UNA MOZIONE IN COMUNE CHIEDE DI NON DIMENTICARE IL PASSATO

Storiche fabbriche di corso Mortara

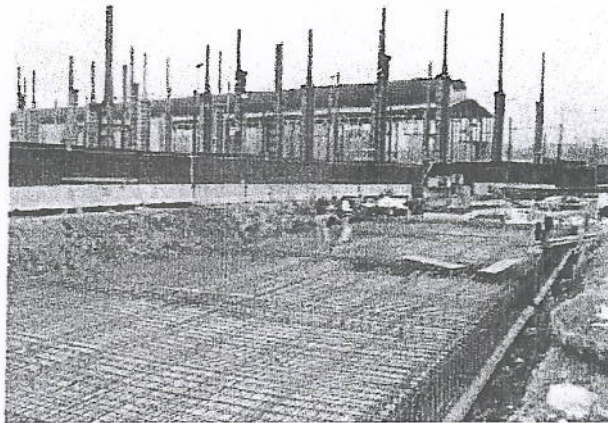
Il campanile della chiesa del Santo Volto è stato ricavato da una grande ciminiera

«Recuperare e promuovere la storia del territorio della Spina 3, fondamentale nello sviluppo delle attività industriali e sindacali della città di Torino e dell'Italia». L'intenzione è stata esplicitamente espressa nella mozione che il Consiglio comunale ha approvato giovedì scorso, dichiarando la zona ex industriale a cavallo del fiume Dora, in corrispondenza dell'attuale corso Mortara, «un pezzo importante della storia di Torino da tramandare alle nuove generazioni».

Siamo a ridosso della chiesa del Santo Volto. Qui il Comune di Torino «attiverà - si legge nel documento - iniziative e interventi (ad esempio, la posa di monumenti) in collaborazione con l'Università degli Studi, l'Accademia delle Belle Arti e i licei artistici cittadini. Verranno inoltre coinvolti associazioni, scuole e cittadini del territorio».

La mozione fa eco ad alcune iniziative già promosse dalle Circoscrizioni 4 e 5 che puntano alla salvaguardia dell'identità storica di un quartiere rappresentativo del passato, neanche tanto lontano, della città. «Spina 3 - spiega Guido Alunno, presidente della Circoscrizione 4 - è stata sede di numerosi stabilimenti produttivi, dalla Fiat alle Ferriere della Savigliano, dalle fabbriche della Michelin a quelle di Superga e Pirelli: si tratta di presenze che hanno segnato la vita di migliaia di persone e che non possono essere cancellate dalle ruspe dei cantieri e dai nuovi insediamenti».

Tra gli interventi in corso, promossi dalle Circoscrizioni, c'è quello della «schedatura del territorio». «Si tratta - spiega la presidente della 5, Paola Bragantini - di un progetto di analisi di un centinaio di luoghi simbolo del territorio: dalle casine seicentesche lungo la Dora di cui non è rimasta più traccia, alle presenze industriali del Novecento». Uno degli obiettivi del lavoro è l'allestimento di



un museo diffuso del territorio attraverso l'installazione di paline segnaletiche che richiamino le vicende storiche dei luoghi più significativi. È possibile che l'epoca delle fabbriche venga dimenticata? Alcu-

ni autorevoli osservatori hanno espresso in merito preoccupazioni concrete: i nuovi edifici sorti sulle industrie dismesse (grandi complessi residenziali e commerciali) rischiano di cancellare la memoria del quartiere, così come

l'allestimento del Parco Dora, tutt'ora in corso, in vista delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Lo dicono da tempo i coordinatori del comitato spontaneo di quartiere Dora Spina 3: «Preservare il ricordo degli insediamenti produttivi - spiega Ezio Boero - significa ricordare le oltre 20 mila persone che hanno lavorato qui: oggi la manica della Savigliano che si affaccia su corso Mortara si è trasformata in un grande e anonimo centro commerciale, altre strutture caratteristiche sono state completamente rase al suolo».

Com'è noto, la chiesa del Santo Volto è stata progettata con una specifica attenzione alla «memoria» industriale: il campanile è stato realizzato sfruttando la grande torre di una vecchia ciminiera. Ad oltre quattro anni dalle Olimpiadi (in vista delle quali l'ex area industriale fu teatro di una crescita esponenziale di costruzioni residenziali), il quartiere della Spina resta una delle zone con meno servizi della città. Molti di quelli predisposti nei progetti iniziali di riqualificazione della vasta area produttiva non hanno ancora visto la luce, a fronte dei tredicimila nuovi insediamenti avvenuti.

Andrea CIATTAGLIA